

## Conto termico: il parere dei professionisti

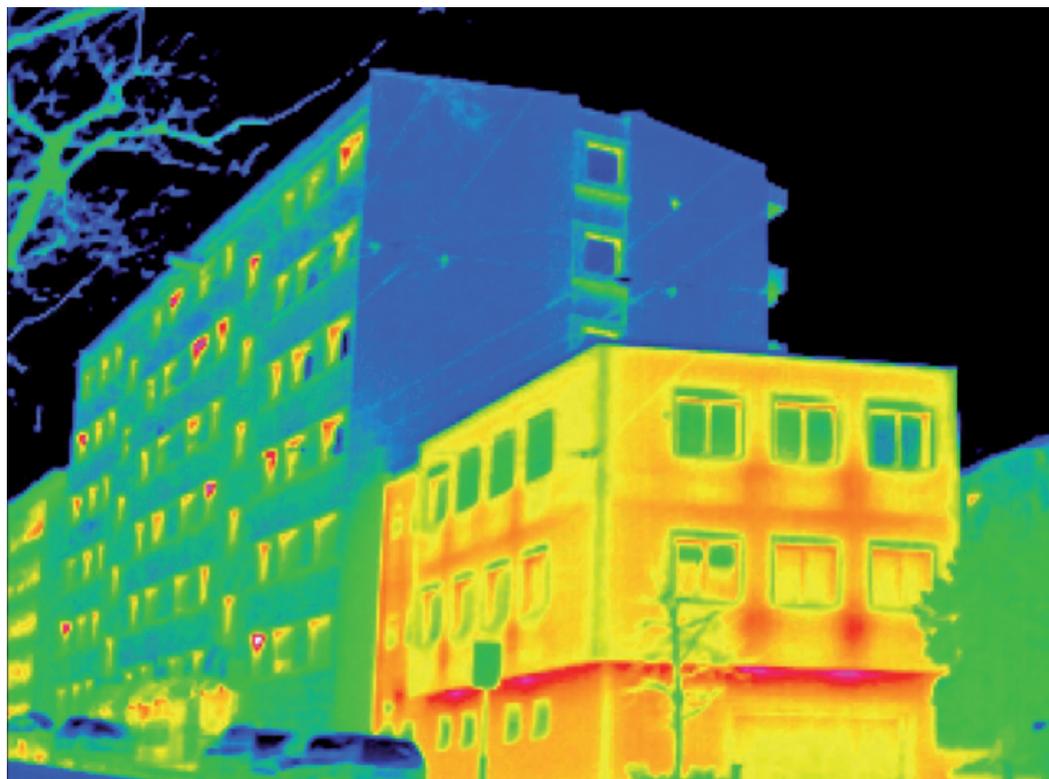
Il cosiddetto Conto Termico introduce incentivi specifici per il contenimento dei consumi energetici e la promozione di impianti a elevata efficienza e da fonti rinnovabili: cosa ne pensano i professionisti?

Fabrizio Corbe

La pubblicazione del DM 28/12/2012, il cosiddetto "Conto Termico", nei primi giorni del 2013, era molto attesa dagli operatori del settore. Fra le novità introdotte nel quadro normativo vigente, la principale consiste negli specifici meccanismi di incentivazione per la committenza pubblica, finora di fatto esclusa dalle detrazioni fiscali del 55%. Parimenti, il nuovo provvedimento agevola l'accesso a forme incentivanti a quei soggetti privati che, per motivi diversi, trovavano difficoltoso il pieno accesso alle detrazioni d'imposta previste per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti. Oltre a colmare queste lacune, il CT introduce incentivi per la sostituzione degli impianti termici esistenti con sistemi a elevata efficienza e/o alimentati da fonti rinnovabili, secondo modalità che considerano la tipologia degli interventi, la potenza dell'impianto e la zona climatica, introducendo anche prestazioni minime.

### Pro e contro

Su questi argomenti abbiamo raccolto il punto di vista "a caldo" di professionisti, docenti e tecnici, somministrando loro un questionario che affronta i temi più importanti e gli aspetti più controversi. Iniziamo presentando gli intervistati attraverso la loro sintetica valutazione del provvedimento, sul doppio fronte generale e tecnico.



P.t. Gianfranco Bonato (Ufficio tecnico impianti meccanici Alpiq InTec, Verona): «È sicuramente un bene che, al pari del settore elettrico, sia stata riconosciuta importanza anche al settore termico per lo sfruttamento delle energie rinnovabili. La possibilità di aggiornamenti periodici che tengano conto dello sviluppo delle tecnologie è altrettanto positiva, specie per le pompe di calore. Interessante la considerazione della diagnosi energetica come strumento necessario alla visione globale del problema». Ing. Pietro Paolo Bresci (Consilium, Firenze): «Il CT darà un efficace impulso a nuovi investimenti, ma deve essere semplificato nelle procedure e ridotto nei tempi di approvazione, estendendo gli incentivi soprattutto a favore delle pubbliche amministrazioni. Purtroppo gli interventi di cogenerazione e micro-generazione finalizzati all'autoconsumo, che potrebbero dare un

notevole contributo al contenimento dei consumi di energia termica ed elettrica, sono completamente assenti».

Ing. Cesare Caramazza (Coordinatore regionale Sacert per la Sicilia; Presidente Rete Italiana Certificatori Energetici, Palermo): «Il CT è un provvedimento indubbiamente incoraggiante, ma sicuramente perfezionabile. Il nome è ingannevole: l'incentivazione non ha nessun rapporto con l'energia effettivamente risparmiata: sarebbe stato quasi impossibile riuscire in tale intento. La cosa è evidente soprattutto per il solare termico, i cui incentivi sono calcolati per metro quadrato indipendentemente dal sito considerato, nonostante le notevoli differenze fra zona e zona».

Ing. Raniero Cosattini (Studio Ingegneria Cosattini, Torino): «A mio avviso il CT risulterà di scarsa efficacia, in quanto agli utenti si richiedono impianti con presta-

## IL CONTO TERMICO IN SINTESI

Il Conto Termico copre fino al 40% del costo; gli incentivi sono erogati in un periodo compreso fra 2 e i 5 anni. L'impegno di spesa totale è di 900 milioni di euro all'anno. Sono state previste modalità differenziate per il calcolo delle somme e del periodo di erogazione degli incentivi a seconda del richiedente, della tipologia degli interventi, della potenza dell'impianto e della zona climatica, più alcune prestazioni minime per alcune tipologie di apparecchi.

Alle pubbliche amministrazioni sono riservati 200 milioni per interventi di:

- miglioramento delle caratteristiche termoisolanti dell'involucro edilizio: per superfici opache fino a 250.000 euro; per superfici trasparenti fino a 60.000 euro (zone climatiche D, E ed F) e fino a 45.000 euro (zone climatiche A, B e C);

- installazione di dispositivi di schermatura e ombreggiamento, fissi o mobili, per superfici trasparenti esposte da Est-Sud-Est a Ovest (fino a 20.000 euro, più ulteriori 3.000 euro per sistemi di regolazione automatica), solo se abbinati a interventi sull'involucro;

- installazione di caldaie a condensazione in sostituzione di impianti di riscaldamento esistenti (fino a 2.300 euro per apparecchi di potenza inferiore a 35 kWt; fino a 26.000 euro per quelli di potenza superiore).

Per tutti questi interventi è previsto il finanziamento tramite terzi, un contratto di rendimento energetico o l'intervento di una ESCo.

Altri 700 milioni sono destinati a persone fisiche, condomini, imprese anche agricole e pubbliche amministrazioni, per l'installazione di impianti ad alta efficienza e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili. In questo caso gli incentivi non sono cumulabili con altre modalità incentivanti. In sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti sono incentivate:

- installazione di pompe di calore, elettriche o a gas che utilizzano energia aerotermica, geotermica o idrotermica con potenza termica nominale inferiore o uguale a 35 kWt (2 anni) o per potenze superiori a 35 kWt e inferiori a 1.000 kW (5 anni);

- installazione di collettori solari termici di superficie solare lorda inferiore a 1.000 m<sup>2</sup> (170 euro/m<sup>2</sup> fino a 50 m<sup>2</sup> di superficie, durata 2 anni; 55 euro/m<sup>2</sup> per superfici superiori, durata 5 anni), anche abbinati a sistemi di solar cooling (in questo caso l'incentivo cresce rispettivamente a 255 e 83 euro/m<sup>2</sup>, con durate di 2 e 5 anni);

- sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore (max 400 euro per impianti fino a 150 l; max 700 euro per gli altri; durata 2 anni).

Per il riscaldamento di serre e fabbricati rurali esistenti è incentivata l'installazione di generatori di calore alimentati a biomassa, con l'esclusione dei dispositivi che utilizzano rifiuti biodegradabili urbani o industriali. Ai costi di installazione possono essere aggiunte le spese per smontaggio e dismissione dei vecchi impianti, opere idrauliche e murarie, interventi sulla rete di distribuzione e prestazioni professionali. Gli incentivi saranno corrisposti in rate annuali di pari importo dal Gestore dei Servizi Energetici, attraverso un prelievo aggiuntivo sulle bollette per il riscaldamento.

zioni elevate ma gli incentivi sono modesti rispetto ai maggiori costi da sostenere. Non lo ritengo un buon provvedimento: si poteva fare molto meglio».

Ing. Guido Davoglio (Direttore tecnico Tekser, Milano): «Il parco immobiliare esistente è il vero "zoccolo duro" da affrontare, perciò qualsiasi provvedimento atto ad incentivare il miglioramento dell'efficienza energetica va visto con positività. Il CT è sicuramente migliorabile ma l'importante è iniziare. Bisognerà tarare meglio le diverse forme di incentivo, per evitare sbilanciamenti fra le diverse tecnologie, e approfondire il tema della climatizzazione estiva, meglio se in presenza di un quadro normativo di riferimento organico».

Prof. Massimo Dentice d'Accadia (Ordinario di Fisica tecnica, Dipartimento di Ingegneria industriale, Università Federico II, Napoli): «Nel complesso il provvedimento

to si può considerare soddisfacente e non mancherà di dare i suoi frutti. Uno dei limiti principali consiste nell'erogazione dei contributi in conto capitale, perciò esiste il rischio di finanziare anche interventi poco efficienti. Non mi pare condivisibile l'esclusione delle caldaie a condensazione e dei sistemi di ombreggiamento e schermatura dall'elenco degli interventi finanziabili per il settore privato. Gli operatori del settore geotermico lamentano l'assenza di incentivazioni per gli usi diretti delle risorse geotermiche anche se queste ultime, laddove disponibili, sono già da tempo competitive».

Ing. Claudio Lucchesi (Consigliere Anta e Coordinatore della Delegazione Anta della Regione Piemonte, Ivrea, Torino): «Ci si aspettava qualcosa di diverso, cioè la stabilizzazione del 55%. Questo decreto riduce molto le casistiche incentivate e introduce una mole notevole di passaggi burocratici.

Inoltre non c'è alcun incentivo legato alla reale energia prodotta a consuntivo, ma solo a quella che si presume verrà prodotta. In alternativa, come da tempo proponiamo, sarebbe stato meglio istituire dei fondi di garanzia per l'accesso al credito da parte dei potenziali committenti, oltre a un censimento dei consumi con diagnosi obbligatoria per il decimo percentile più alto».

Ing. Gianluca Mandas (Direttore tecnico Build 2000, Assemini, Cagliari): «Ritengo sia una occasione mancata. Il CT è stato presentato come un decreto in grado di dare uno scossone al mercato, ma i suoi contenuti non sono così "rivoluzionari" come si pensava».

Prof. ing. Mauro Strada (Direttore tecnico Steam, docente universitario in congedo, Padova): «Finalmente si promuove la produzione di energia termica da fonte rinno-



**Raniero Cosattini (Studio Ingegneria Cosattini, Torino).**

vabile, in un contesto legislativo che finora ha premiato solo la produzione elettrica, prevedendo l'accesso agli incentivi anche alle pubbliche amministrazioni. Gli incentivi, però, dovrebbero premiare l'efficienza energetica del sistema edificio-impianto nel suo complesso, considerando l'intero ciclo annuale di funzionamento. Ad esempio, per alcune tipologie di edifici terziari, bisognerebbe incentivare le tecnologie che incrementano l'efficienza energetica nella stagione estiva».

Ing. Massimiliano Vigolo (Manens-Tifs, Padova): «Si tratta di un buon strumento sia da un punto di vista legislativo che tecnico per promuovere la sensibilizzazione al risparmio energetico. Tuttavia alcuni punti potrebbero essere migliorati, come ad esempio nel caso di sostituzione di chiusure trasparenti: l'ammissibilità all'incentivo è vincolata, oltre che dal rispetto delle soglie di trasmittanza termica, anche dall'installazione, ove non presenti, di sistemi di termoregolazione o di valvole termostatiche. Da un punto di vista energetico quest'ultimo vincolo porta spesso a elevati risparmi. Tuttavia non è chiaro perché applicarlo solo alla tipologia di intervento sulle chiusure trasparenti e non, anche, agli interventi sull'involucro opaco».

Il CT sembra riscuote una maggioranza di consensi, ma non sicuramente l'unanimità e, soprattutto, quasi tutti sottolineano l'opportunità, se non la necessità, di migliorarne alcune parti. Un confronto con gli incentivi esistenti può chiarire alcune delle posizioni.

#### **Conto Termico e 55%**

L'incentivo copre fino al 40% dell'investimento ed è rimborsato nell'arco di 2÷5 anni. Questa formula può risultare più o meno efficace rispetto alla vigente detrazione fiscale del 55% che, in alcuni casi, è alternativa rispetto al CT?

Mauro Strada ritiene che «La struttura del decreto è coerente con le diverse versioni del conto energia già previste per il solare fotovoltaico e crea, anche in ambito termico, una metrica di valutazione di tipo prestazionale, finalizzata cioè a premiare le soluzioni realmente produttive ed efficaci». Per Guido Davoglio, «La convenienza dipende da molti fattori. Certamente la detrazione del 55%, anche se estesa a 10 anni, ha avuto un indubbio successo. Il CT riduce in termini assoluti la copertura, ma contrae anche i tempi di rientro e, soprattutto, li lega a un meccanismo diverso svincolato dall'aspetto reddituale. In pratica è



**Massimiliano Vigolo (Manens-Tifs, Padova).**

stato eliminato il rischio di non poter accedere alle detrazioni nel caso che, in alcune annualità, non si disponga della capienza fiscale adeguata per applicare l'intera detrazione spettante».

Cesare Caramazza sottolinea le opportunità per gli enti pubblici: «Le detrazioni del 55% sono legate alla contribuzione fiscale, fatto che esclude tutta una serie di categorie di sistemi edificio-impianti, primi fra tutti gli immobili pubblici. Il nuovo incentivo permette alle pubbliche amministrazioni di ricevere un aiuto per gli interventi di riqualificazione energetica».

Ma Claudio Lucchesi evidenzia che «Il 40% è riservato solo agli enti pubblici: per i privati cittadini ci sono incentivi in base alla fascia climatica che, nella grande maggioranza dei casi, risulteranno inferiori».

«Gli interventi di minore entità economica - chiarisce Pietro Paolo Bresci - sono incentivati in 2 anni, quelli di maggior costo in 5 anni. Questa formula è più efficace ed economicamente conveniente rispetto alla detrazione fiscale del 55%, detraibile in 10 anni, anche se l'incentivo del CT copre mediamente il 20÷25% del costo dell'intervento».

Gianluca Mandas concorda: «La detrazione del 55% rimane decisamente più vantaggiosa, sostanzialmente il motivo è che, numeri reali alla mano, l'incentivo del 40% previsto nel CT non è effettivo. Infatti confrontando le tabelle massimali di incentivo con i costi reali delle diverse tecnologie, si verifica che questo 40% diventa nella migliore delle ipotesi il 25%».

Anche per Massimo Dentice D'Accadia «Le nuove incentivazioni sono meno consistenti in termini assoluti. In alcuni casi, ad esempio per le pompe di calore, la distanza rispetto a quanto sarebbe disponibile attraverso il meccanismo del 55% è particolarmente rilevante. Tuttavia, il fatto che gli incentivi siano erogati in tempi più brevi compensa almeno in parte questo inconveniente».

Questa fattispecie è confermata da Gianfranco Bonato: «Il CT potrebbe risultare più efficace proprio per effetto della maggiore appetibilità dal punto di vista del tempo di rientro dell'investimento. Di contro, l'accesso all'incentivo sembrerebbe essere più complesso dal punto di vista procedurale rispetto al 55%».

Ad avviso di Raniero Cosattini, «Gli incentivi del CT sono meno efficaci rispetto al 55%. Prendiamo ad esempio una pompa di calore a gas da 25 kW bruciati, con resa termica di 40 kW circa, per la quale è prevista una spesa totale di circa 20.000 euro (compresi allacciamenti elettrici, gas e idraulici, nonché rinforzi di sostegno, ecc.) più iva 10%. Applicando tutti i parametri previsti per Zona E, con i rendimenti dichiarati dal produttore si ottiene un valore dell'incentivo di 4.365 euro. Poiché la potenza termica è superiore a 35 kW, l'incentivo sarà di 873 euro per 5 anni. A conti fatti il contributo è pari al 25% circa: meglio di niente, però...».

Secondo Massimiliano Vigolo, «Il CT non deve ritenersi un sostituto delle detrazioni fiscali ma, tutt'al più, integrativo. Personalmente ritengo che le agevolazioni fiscali del 55% siano un ottimo incentivo, soprattutto per quanto attiene gli interventi sull'involucro edilizio. È però opportuno segnalare che il 55% pur essendo stato prorogato fino al giugno 2013, presumibilmente, sarà sostituito con la detrazione fiscale del 36% prevista per le sole ristrutturazioni di edifici con destinazione d'uso residenziale.

Quindi, stante l'attuale quadro normativo e salvo ulteriori provvedimenti, tutti gli edifici privati non adibiti a residenze rimarrebbero senza agevolazioni sull'involucro edilizio: si tratta di un parco edilizio di importanza non trascurabile».

L'orientamento generale circa i tempi più brevi di rientro rispetto alle detrazioni fiscali è generalmente positivo, ma tutti conengono che gli incentivi sono più conte-



**Cesare Caramazza (Coordinatore regionale Sacert per la Sicilia; Presidente Rete Italiana Certificatori Energetici, Palermo).**

nuti rispetto al 55%. Il legislatore ha puntato sulla formula "pochi ma subito", ma i fondi a disposizione basteranno?

#### **È solo l'inizio?**

Il monte degli incentivi complessivamente previsto (900 milioni di cui 700 per privati e imprese e 200 per le pubbliche amministrazioni) è sufficiente a promuovere in modo significativo la realizzazione di nuovi interventi mirati all'efficienza?

Non per Raniero Cosattini: «A mio avviso no! Si tratta di 1/10 delle cifre messe a disposizione per il settore fotovoltaico».

E neppure per Gianfranco Bonato: «Sulla base della nostra esperienza nei servizi di manutenzione globale, credo si possa affermare che i 200 milioni previsti per la pubblica amministrazione siano veramente pochi: se si analizzasse lo stato del patrimonio edilizio pubblico dal punto di vista dell'efficienza energetica, molto probabilmente emergerebbe la necessità di interventi ben più importanti».

Secondo Gianluca Mandas: «Per l'ambito dei privati e delle imprese gli importi sufficienti, anche perché difficilmente ci sarà una corsa sfrenata all'incentivo. Al contra-

rio, per le pubbliche amministrazioni i fondi sono piuttosto striminziti».

Anche Pietro Paolo Bresci punta l'attenzione sulla quota per gli interventi sul patrimonio pubblico: «I 200 milioni sono del tutto insufficienti, anche perché sono finalizzati a interventi costosi e, pertanto, saranno utilizzati da pochi ed esauriti velocemente. Al contrario, le cifre per gli interventi sull'edilizia privata sono rivolte principalmente agli interventi di costo contenuto. In questo caso i 700 milioni previsti sono sufficienti a promuovere inizialmente gli interventi incentivabili».

A parere di Massimiliano Vigolo, invece, «Gli stanziamenti previsti sono un primo passo per promuovere in modo significativo gli interventi di risparmio energetico. Rispetto all'obiettivo di portare al 20% (in Italia al 17%) il risparmio energetico, così come definito alla fine del 2008 dal Parlamento e dal Consiglio Europeo (pacchetto cosiddetto 20-20-20), questo Decreto è sulla strada corretta soprattutto per gli enti e le amministrazioni pubbliche, che spesso non hanno finanziamenti adeguati per questa tipologia di interventi».

La speranza che le cifre a disposizione possano crescere è diffusa. Per Mauro Strada



**Claudio Lucchesi (Consigliere Anta e Coordinatore della Delegazione Anta della Regione Piemonte, Ivrea, Torino).**

«Gli importi non sono assolutamente sufficienti a promuovere in maniera significativa gli interventi di efficientamento energetico, soprattutto in ambito pubblico. Ma lo stesso decreto chiarisce come le misure di incentivazione siano sottoposte ad aggiornamento periodico. Si tratta, in ogni caso, di una iniziativa lodevole tesa a sensibilizzare tutti i fruitori del parco edilizio italiano, privati e pubblici».

Probabilmente la crisi economica non ha aiutato il legislatore. «E' evidente che si tratta di un primo passo e che sarebbe stato auspicabile uno sforzo maggiore - spiega Massimo Dentice D'Accadia. - La scelta



**Mauro Strada (Direttore tecnico Steam, docente universitario in congedo, Padova).**

di mantenere basse le cifre è tuttavia comprensibile, considerata la contingenza economica in atto».

Per Guido Davoglio: «Si poteva sicuramente fare di meglio, ma per partire le cifre possono essere adeguate. Considerando le percentuali di incentivazione in gioco, l'ordine di grandezza dei potenziali investimenti dovrebbe corrispondere a oltre 2 miliardi di euro, grosso modo in linea con il volume d'affari generato dalla detrazione del 55%».

Secondo Cesare Caramazza «La scelta di pretendere bassissimi valori di trasmittanza

per ottenere incentivi è un punto dolente. Per raggiungere tali valori si dovrà spendere, come ordine di grandezza, il 20÷30% in più rispetto al caso di valori di trasmittanza di cui all'allegato C del D.Lgs 192/05 e s.m.i., ma l'aumento di risparmio energetico sarà limitatissimo: qualche punto percentuale, se non meno. Di conseguenza, si spenderanno diverse migliaia di euro in più per ottenere poche decine di euro di riduzione di costi energetici annui e modestissime riduzioni di emissioni climalteranti. L'importo stanziato si sprecherà e il numero di beneficiari degli incentivi sarà contenuto».

«É necessario premettere - lamenta Claudio Lucchesi - che, in questo caso, si definisce "incentivo" l'ennesimo prelievo fiscale occulto. Lo Stato dovrebbe essere in grado di investire per il risparmio energetico nei propri edifici con i propri mezzi. La stessa Unione Europea sostiene infatti il ruolo degli edifici pubblici quale esempio nei confronti dei privati.

Se la stessa somma prevista dal CT fosse impegnata come fondo di garanzia, si otterrebbe un "effetto leva" e il finanziamento di molte più opere. Esistono già molti interventi di miglioramento dell'efficienza energetica di per sé convenienti, nei quali la difficoltà maggiore è l'accesso al finanziamento e non la redditività dell'intervento. Bisogna inoltre sottolineare che anche in questo caso, come è già accaduto per il fotovoltaico, il CT sarà pagato a consuntivo dagli utenti della rete del gas». L'orientamento generale sottolinea soprattutto la scarsa consistenza degli importi riservati alla pubblica amministrazione. Gli investimenti mirati all'efficienza energetica permettono non solo di ridurre i costi di gestione della cosa pubblica: in tempi di crisi sono anche un'interessante opportunità per l'intera filiera del settore.

#### **Pubblico e privato**

Approfondiamo l'argomento degli interventi per il patrimonio edilizio pubblico: si



**Guido Davoglio (Direttore tecnico Tekser, Milano).**

potranno effettivamente ottenere risultati significativi, anche attraverso sistemi di finanziamento tramite terzi, contratto di rendimento energetico o di servizio energia? Massimo Dentice D'Accadia concorda: «Questo è uno dei punti più qualificanti del decreto. Fino a oggi la pubblica amministrazione poteva avvalersi solo del meccanismo dei Certificati Bianchi, certamente meno immediato ed efficiente, nonostante i miglioramenti introdotti dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas alla fine del 2011».

Massimiliano Vigolo non ha dubbi: «Sicuramente. Molto spesso le pubbliche amministrazioni hanno elevati costi energetici, dovuti a diverse cause: edifici costruiti in epoche in cui gli isolamenti non erano diffusi e in cui i materiali non erano termicamente performanti come quelli attualmente presenti nel mercato, impianti obsoleti, regolazioni totalmente assenti, scarsa qualità della gestione della struttura e assenza di un adeguato monitoraggio dei consumi. Oltre a un vantaggio collettivo, si potranno così ottenere sensibili risparmi economici e indubbi vantaggi sulla riduzione dell'inquinamento atmosferico».

Lo stesso vale per Gianluca Mandas: «Assolutamente sì, soprattutto tramite contratti



**Gianfranco Bonato (Ufficio tecnico impianti meccanici Alpiq InTec, Verona).**

con ESCo o in generale basati sul risparmio energetico associato allo specifico intervento».

Anche Cesare Caramazza è d'accordo: «I risultati saranno notevolissimi, ma è necessario che le pubbliche amministrazioni si facciano consigliare nel modo migliore da tecnici di loro fiducia, energy auditor specializzati che abbiano le competenze per seguire gli interventi delle ESCo, non affidandosi unicamente alla propria sensibilità se priva di esperienza specifica».

Mauro Strada ritiene «Molto utile la possibilità di avvalersi dello strumento del finanziamento tramite terzi o di un contratto di rendimento energetico ovvero di un servizio energia, anche tramite l'intervento di una ESCo. Infatti, soprattutto da quando vige il patto di stabilità, numerose opportunità di risparmio energetico vengono trascurate perché troppo onerose da finanziare e realizzare, oppure perché considerate non essenziali».

Altre volte manca la capacità di valutare i risparmi energetici ed economici conseguibili. Ecco che le società di ingegneria e le imprese specializzate nella identificazione e conseguimento del risparmio energetico a costo zero per i committenti, le Società di servizi energetici, possono offrire

un importante supporto in questo preciso ambito».

Per Gianfranco Bonato «I finanziamenti necessari per risanare il patrimonio edilizio sono notevoli, quindi il ricorso a fondi privati tramite i vari soggetti che lavorano nel campo dell'efficienza energetica sono una grande risorsa dalla quale attingere e da ampliare».

Il fronte dei consensi è interrotto da Pietro Paolo Bresci: «Solo poche pubbliche amministrazioni potranno ottenere risultati significativi, anche attraverso sistemi di contratti di rendimento energetico o di servizio energia. Sarà necessario che le amministrazioni elaborino scrupolose diagnosi energetiche prima e dopo gli interventi di riqualificazione energetica ipotizzati».

Ruggero Cosattini concorda: «Non penso che possa avvenire, se non per casi importanti ed amministrazioni importanti». Secondo Claudio Lucchesi, inoltre «Il passaggio attraverso Consip non promette nulla di buono».

Per Guido Davoglio «Le pubbliche amministrazioni si muoveranno sicuramente in ordine sparso e in funzione della sensibilità dei funzionari che, al loro interno, hanno responsabilità gestionali sugli immobili. Per ragioni di spending review, inoltre, appare chiaro che gli enti pubblici dovranno necessariamente appoggiarsi per gli investimenti a ESCo, società di gestione calore, etc. Il risultato positivo sarà in ogni caso l'efficientamento degli edifici pubblici, ma i vantaggi del CT presumo andranno in buona parte nel portafoglio delle società esterne, che hanno investito e che, peraltro giustamente, devono mettere in ammortamento le opere di riqualificazione eseguite».

#### **Chi più, chi meno**

L'attribuzione degli incentivi è differenziata a seconda delle zone climatiche, delle potenze e delle tipologie di intervento. Alcune aree geografiche, taglie d'impianto,

soluzioni e/o tecnologie risultano avvantaggiate rispetto alle altre?

Pietro Paolo Bresci constata che «La differenziazione degli incentivi in base alle zone climatiche è relativa alla trasmittanza minima delle superfici disperdenti ed è computata in base alle ore di funzionamento delle caldaie e delle pompe di calore; pertanto le zone climatiche più calde sono sicuramente più penalizzate in quanto i contributi sono inferiori».

«Gli importi per taluni incentivi dipendono dalla fascia climatica. Ad esempio, per le pompe di calore il contributo al sud è meno della metà che al nord» sottolinea Claudio Lucchesi.

Su questo argomento Guido Davoglio segnala: «A una prima analisi, le prestazioni delle pompe di calore elettriche richieste nelle zone climatiche più sfavorite mi sembrano piuttosto impegnative; la climatizzazione estiva appare ancora la cenerentola (come peraltro accade anche ora, ad esempio in sede di certificazione energetica). Quindi, al di là del solar cooling o delle schermature solari, poco o nulla è incentivato in merito».

«Gli incentivi per l'installazione delle pom-



**Massimo Dentice d'Accadia (Ordinario di Fisica tecnica, Dipartimento di Ingegneria industriale, Università Federico II, Napoli).**



Pietro Paolo Bresci (Consilium, Firenze).

pe di calore - sostiene Mauro Strada - risultano, comunque, troppo bassi. Ad esempio, nel caso di unità residenziali autonome con potenza installata intorno a 5÷7 kWt, sono nell'ordine del 10-20%. Per le pompe di calore, la formula adottata per il calcolo degli incentivi considera il valore nominale del COP e non il coefficiente medio stagionale, più alto per le pompa di calore ad aria e più indicativo del funzionamento reale della macchina. Inoltre non vengono premiate le soluzioni impiantistiche che prevedono pompe di calore ad alta efficienza; uno sforzo economico importante nella selezione di una macchina ad elevato COP comporta un incremento dell'incentivo solo del 10%».

Secondo Cesare Caramazza «Sembra ragionevole che l'incentivo per i pannelli solari sia svincolato dall'energia producibile, anzi si poteva addirittura pensare di aumentare l'incentivo per le zone del paese con minor irraggiamento solare, che avranno minori benefici dalle installazioni».

Gianluca Mandas e Massimiliano Vigolo, al contrario, non hanno riscontrato differenze rilevanti né la presenza di aree geografiche particolarmente svantaggiate.

Per Gianfranco Bonato «Non pare ci siano grosse disomogeneità nell'attribuzione de-

gli incentivi. Una particolarità va però sottolineata per quanto riguarda le pompe di calore: il calcolo dell'incentivo si basa anche sul COP nominale che, effettivamente, non rispecchia il comportamento energetico nelle effettive condizioni di lavoro e, soprattutto, dovrebbe essere verificato nell'arco della stagione».

«Alcuni aspetti - ritiene Massimo Dentice d'Accadia - non sono pienamente condivisibili. Per gli interventi sull'involucro come per le pompe di calore e le caldaie a biomasse, gli incentivi sono più alti per le zone climatiche caratterizzate da climi più rigidi. Questo approccio è in linea di principio del tutto corretto, poiché il risparmio energetico derivante dalla coibentazione, così come le ore di utilizzo dei generatori di calore, sono ovviamente superiori per quelle aree geografiche.

Tuttavia, le aree a clima più temperato rischiano a questo punto di essere doppiamente svantaggiate: oltre all'incentivo, anche il risparmio economico conseguibile dagli interventi risulta inferiore rispetto alle zone a clima rigido. Il risultato prevedibile è che questi interventi saranno generalmente poco convenienti nelle zone climatiche A, B e C.

Forse sarebbe stato opportuno prevedere



Gianluca Mandas (Direttore tecnico Build 2000, Assemini, Cagliari).

re dei meccanismi di compensazione, ad esempio aumentando la durata dell'incentivazione per la aree a clima più temperato. Curiosamente la modulazione degli incentivi in base alle condizioni climatiche non è stata prevista per le tecnologie che intervengono sui consumi per la climatizzazione estiva, come i sistemi di schermatura e ombreggiamento».

### L'incognita della procedura

L'inchiesta si è conclusa circa un mese dopo la pubblicazione del decreto, quando il Gse non aveva ancora completato la documentazione per la redazione delle domande di accesso agli incentivi. In ogni caso, abbiamo chiesto ai nostri interlocutori se le modalità di relazione previste dal decreto facilitassero o meno l'accesso agli incentivi.

Secondo Mauro Strada «La procedura di accesso di sicuro non ostacola il ricorso agli incentivi, semmai sembrano troppi gli organi coinvolti: il Gse raccoglie le domande di accesso e corrisponde gli incentivi, mentre a Enea è demandato il supporto tecnico e il monitoraggio dei risultati ottenuti; le coperture economiche sono ricavate da interventi sulle tariffe del gas, definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Il preambolo del decreto fa esplicito riferimento ad aggiornamenti periodici e questo testimonia la consapevolezza di operare in un settore in continua evoluzione tecnologica, ma altrettanta consapevolezza sarà necessaria per coordinare tutti gli organismi coinvolti». «Mi pare che le formalità previste siano nel complesso ragionevoli - aggiunge Massimo Dentice D'Accadia - però penso che questo aspetto andrà valutato a posteriori, molto dipenderà dalla capacità organizzativa che il Gse e l'Enea sapranno e potranno mettere in campo».

Anche per Guido Davoglio «La procedura al solito non è propriamente snella, ma neppure molto più complessa rispetto a quanto necessario per accedere alla detrazione del 55%, non credo costituirà un

## DIAGNOSI ENERGETICA: UNA VERA OPPORTUNITÀ?

Le spese sostenute per l'effettuazione di diagnosi e certificazioni energetiche, strettamente connessi all'esecuzione dei lavori, possono essere ricomprese nei costi complessivi soggetti a incentivazione. A seconda della destinazione d'uso degli edifici e della loro superficie, il decreto individua costi unitari massimi (al metro quadrato) e tetti massimi per l'erogazione della relativa quota di incentivi.

Abbiamo chiesto ai nostri interlocutori se si tratta di un elemento positivo per l'attività di tecnici e progettisti. Claudio Lucchesi sostiene che «Il concetto è corretto, però la diagnosi energetica non deve essere solo vista come un pezzo di carta da allegare al malloppo finale.

Sarebbe più opportuno garantire il finanziamento dei progetti avvalendosi di una diagnosi energetica di alta qualità a prestazione garantita, che includa al suo interno lo strumento di verifica proposto e condiviso, per esempio firma energetica». Guido Davoglio esprime la sua preoccupazione: «Mi auguro che non si assista alla corsa al ribasso, già vista nel caso della certificazione energetica. È necessario

mantenere un livello minimo di qualità adeguato all'importanza di questa analisi preliminare, altrimenti oltre a non generare vantaggi per i professionisti non si avranno neppure vantaggi reali dagli interventi eseguiti, con grave danno per chi investe e per la collettività».

«Senza controlli su ciò che viene scritto nella diagnosi - interviene Cesare Caramazza - temo che questa resterà l'ennesima occasione persa. Potenzialmente è una formidabile opportunità di incrementare le competenze e l'attività dei tecnici, ma chi può garantire che le diagnosi non saranno "svendute"?».

Massimiliano Vigolo sottolinea gli aspetti positivi: «La diagnosi energetica è di fondamentale importanza non solo per il professionista, ma anche e soprattutto per il committente.

In funzione del tipo di intervento, delle tempistiche e degli importi interessati, si potrà disporre di un quadro generale dei benefici energetici ed economici apportati dai singoli interventi e/o dalla combinazione di più di questi».

Per Gianfranco Bonato «Si tratta di un

orientamento in linea con le recenti disposizioni europee sugli edifici "net zero energy", che sottolineano l'importanza in fase progettuale del sistema energetico edificio-impianto».

Il punto di vista è condiviso da Raniero Cosattini, che però sottolinea come «Non sempre la diagnosi energetica viene recepita come vera utilità, per una attuale carenza culturale».

Per Mauro Strada «Si tratta certamente di un'opportunità professionale da sfruttare per tecnici e progettisti, ma anche di un utile strumento per i committenti pubblici e privati».

Infatti, per Pietro Paolo Bresci «La diagnosi energetica preliminare dovrebbe essere prevista per tutti gli interventi richiesti dalle pubbliche amministrazioni e costituirà una maggiore attività per i tecnici progettisti».

Massimo Dentice D'Accadia e Gianluca Mandas concordano che «Per gli interventi di piccole dimensioni, questo significherà un aggravio delle procedure e dei costi. In questi casi, può darsi che il provvedimento sortisca l'esito opposto».

ostacolo reale all'incentivo».

«Da un punto di vista tecnico, inteso come calcolo dei limiti o verifica dei requisiti imposti dal decreto, le modalità di accesso sono a mio avviso adeguate alle varie tipologie di intervento. Restano tuttavia da definire le regole applicative per l'assegnazione, l'erogazione o la revoca di detti incentivi, sulle quali potremo esprimerci solamente dopo l'emanazione», concorda Massimiliano Vigolo.

Anche per Gianfranco Bonato «Bisogna verificare effettivamente nella pratica cosa significa la compilazione della richiesta sul portale Gse, ma da una prima analisi il ricorso all'incentivo non sembra facilitato». Nello schieramento dei dubbiosi troviamo anche Claudio Lucchesi: «È aumentato il numero di documenti da produrre e deve essere attivato tutto un meccanismo che

coinvolge ora anche il Gse. Non credo che questo aiuterà».

Per Raniero Cosattini «Chi affronterà la realizzazione di un impianto incentivato, soprattutto nel caso di committenti privati, prenderà la decisione indipendentemente dall'incentivo, solo perché ha la disponibilità economica».

Cesare Caramazza afferma che «Nonostante l'incentivo sia inferiore rispetto al 55%, si amplia la platea di potenziali beneficiari. Restano le perplessità sui requisiti minimi richiesti, in particolare sulla trasmissione delle superfici costituenti l'involucro edilizio».

Secondo Pietro Paolo Bresci «Le modalità di accesso al contributo prevedono tempi di accettazione troppo lunghi e non danno certezza per il richiedente dell'erogazione del contributo. Entro 30 giorni, il Gse

dovrebbe dare comunicazione attraverso posta certificata dell'avvenuta accettazione della domanda, impegnando a favore del richiedente la somma dell'incentivo, e ogni 4÷6 mesi dovrebbe aggiornare l'entità delle somme a disposizione. Le somme relative alle domande che si rendessero inammissibili dovrebbero essere messe a disposizione di quelle che fossero state sospese per carenza di fondi».

Per Gianluca Mandas «Adottare i criteri impiegati per le detrazioni fiscali del 55% avrebbe semplificato il ricorso agli incentivi. Nonostante si sia ancora in attesa delle regole applicative, che differenzieranno caso per caso la tipologia della documentazione tecnica richiesta, ritengo in generale che le nuove procedure previste ostacolino l'accesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA